

domenica 17 giugno 2001

lo sport

rUnità 17

flash

FESTEGGIAMENTI

Lo speaker darà indicazioni solo dopo il 90° minuto

A Roma, nulla trapela sulle misure che saranno prese in caso di festeggiamenti. Solo dopo il 90°, se conquistato lo scudetto, lo speaker dell'Olimpico darà indicazioni. I festeggiamenti cominceranno proprio nello stadio dove si prevede che i tifosi rimarrebbero almeno sino alle 21. Ai tifosi (invitati ieri a festeggiare rispettando la città, nella foto l'adesivo ideato del Comune) le forze dell'ordine consigliano di utilizzare i mezzi pubblici o i motorini che potranno essere parcheggiati vicino allo stadio.



LA PARTITISSIMA IN TV

Su Stream a partire dalle 13,45 Doppio audio su Roma Channel

Copertura speciale di Stream per Roma-Parma, in diretta su Calcio Stream e in pay per view a partire dalle 13,45. Il commento è affidato a Massimo Tecca, Salvatore Bagni, Stefano De Grandis, Paolo Assogna. Previsti collegamenti con gli altri campi per gli aggiornamenti. Su Roma Channel si potrà seguire la gara scegliendo un doppio audio: il commento classico di Stream o quello "da tifoso" di Giorgio Martino. Le telecamere di Roma Channel saranno le uniche autorizzate a riprendere lo spogliatoio in caso di vittoria.

LAZIO A LECCE CON GLI UOMINI CONTATI Zoff: «Spero in una coda...» Ma c'è aria di smobilitazione

«Spero proprio che non sia "l'ultimo giorno di scuola" - ha detto ieri Zoff a Formello - mi auguro ci sia una coda». Ma molti biancocelesti sono già proiettati lontano: Stankovic e Mihajlovic verso la Fiorentina, Salas al Real Madrid, Verona al Manchester United, Baronio al Parma e Pancaro alla Juve o in Inghilterra. Il cileno e l'argentino non sono partiti per Lecce. «Salas aveva un problema agli adduttori», mentre Veron non era in grado psicologicamente». A Roma rimarrà anche Simone Inzaghi. Peruzzi non si è allenato ma giocherà.

PLAYOFF DI SERIE C/1: COMO-LIVORNO Il sindaco: a casa donne e bambini Alta tensione per Messina-Catania

Sale l'attesa per la partita di playoff fra Como e Livorno che vale la Serie B. Per assicurare l'ordine pubblico sono stati chiesti dalla Prefettura almeno 500 uomini per i rinforzi. Mille i tifosi toscani annunciati. Il sindaco di Como, Alberto Botta, ha invitato le mamme ad evitare di passeggiare con i propri bambini in prossimità dello stadio. Oggi si gioca anche un'altra gara a rischio: Messina-Catania. La città dello Stretto da ieri è "blindata" e la zona stadio è "off limits". Mille agenti in preallarme.

Vigilia Juventus

Ultrà bianconeri scatenati
Fischi e insulti ad Ancelotti

Massimo De Marzi

Doveva essere il sabato in cui il popolo bianconero si stringeva attorno alla squadra per spronarla verso la volata finale. Doveva essere il sabato in cui andava in scena una contestazione pacifica quanto rumorosa contro il (presunto) potere delle squadre romane. Invece il sabato del Comunale ha segnato l'ennesima contestazione a Carlo Ancelotti. Sì, perché durante l'ultima rifinitura prima della sfida odierna contro l'Atalanta, un centinaio di ultras ha pensato bene di attaccare (con cori e striscioni) Roma e Lazio, ma soprattutto di ricoprire di fango il tecnico di Reggiano. Aver guidato la Juve a quota 70, essere ancora in lizza per il titolo a 90 minuti dalla fine, evidentemente per qualcuno è una colpa e non un merito. Ad Ancelotti sono stati riservati insulti, cori (con l'ormai immancabile riferimento al maleale che non può allenare) ed un campionario di aggettivazioni assai pesanti. Una situazione grottesca, specie se si pensa che l'ex milanista è ormai alle ultime ore sulla panchina bianconera, visto che anche i muri dello stadio sanno del ritorno di Marcello bello (Lippi).

Se al pariente Ancelotti i tifosi (ma è giusto chiamarli così?) hanno indirizzato solo veleno, gli applausi più convinti sono stati invece riservati a Inzaghi, l'altro nome illustre giunto al capolinea della sua avventura torinese. La tifoseria presente al Comunale lo ha acclamato a lungo. E alla fine Super-Pippo è andato a salutare, applaudendo e mandando baci. All'uscita dagli spogliatoi, poi, Inzaghi è stato quasi sopraffatto dall'affetto dei tifosi, finendo praticamente in mutande, dopo aver lanciato alla gente pantaloncini, maglietta e quant'altro. E, dinnanzi alle telecamere, il bomber si è lasciato scappare una breve dichiarazione, andando ad infrangere il diktat del silenzio stampa: «Se proprio devo andare via, non mi dimenticherò mai di questi tifosi». Quasi a voler scaricare sulla Signora tutte le responsabilità di un divorzio annunciato. Pippo oggi partirà ancora una volta dalla panchina, ma è certo che nella ripresa gli verrà concessa la passerella. Il suo regalo d'addio vorrebbe essere il gol numero 90 in bianconero, per porre fine alla paura, ad una quaresima che dura dal sabato di Pasqua (14 aprile, avversaria l'Inter).

La contestazione ad Ancelotti, gli applausi per Inzaghi, la visita del grande John Charles (che oggi sarà in tribuna allo stadio Delle Alpi e, prima del via, farà il giro di campo), nelle ore di vigilia di Juventus-Atalanta quasi ci si è dimenticati che questo pomeriggio i bianconeri giocheranno per lo scudetto. Il fatto è che tutti danno per scontato il successo contro i nerazzurri, mentre le attenzioni sono (e saranno) tutte rivolte a quel che succederà all'Olimpico. La Juve tifa Parma e si aspetta un bel regalo da Olivieri, perché in casa bianconera sono in molti a credere nell'ipotesi spareggio. E a questo punto sarebbe incredibile pensare di contestare (e liquidare) un allenatore come Ancelotti. Ma forse, per qualcuno, sarà colpa sua anche se il Parma non riuscirà a fermare la Roma.

SALVEZZA
CORSA A 5
PER 2 POSTI
Marzio Cencioni

ROMA Cinque le sfide in cui, oggi, ci si gioca la permanenza in serie A. Già retrocessamaticamente il Bari, restano due posti salvezza per cinque squadre: Napoli, Vicenza (a 33 punti) Reggina, Verona e Lecce (a 34). Impegnative le sfide di Napoli a Firenze contro la Fiorentina e della Reggina, che ospiterà il Milan. Il Napoli potrà utilizzare Edmundo. La rifinitura di ieri ha portato a Mondonico una buona notizia. La contrattura che il brasiliano si era procurato domenica scorsa è solo un ricordo ed Edmundo sarà in campo, al fianco di Amoroso. Per il tecnico partenopeo l'ultimo nodo da sciogliere rimane quello dell'assetto difensivo. Sicure sono le presenze in campo di Quiroga, nel ruolo di libero e di Baldini in quello di marcatore centrale. Ancora da definire, però, l'assetto completo. Tutto dipenderà dalla decisione di Roberto Macini di giocare con una o due punte. Se il tecnico viola schiererà insieme Chiesa e Nuno Gomez la presenza del giovane Bocchetti sarebbe inevitabile; se a una delle due punte dovesse essere affiancato Rui Costa, potrebbe bastare la presenza di Oscar Magoni per contrapporre all'attacco della Fiorentina un adeguato blocco difensivo. Proprio alla vigilia della gara con il Perugia, l'ultima della stagione e che solo in caso di vittoria potrebbe darle la salvezza (o la possibilità di disputare lo spareggio con la Reggina) il Verona annuncia un acquisto. Un comunicato stampa, diramato nel primo pomeriggio, ufficializza l'acquisto dal Piacenza dell'altra metà del cartellino di Alberto Gilardino, il giovane e promettente attaccante che ora è interamente del club veronese. L'operazione è stata portata a termine nella tarda serata e dal presidente Giambattista Pastorello e dal direttore sportivo Rino Foschi. L'acquisto «completo» di Gilardino va ad aggiungersi a quello di Camoranesi dal Cruz Azul, la squadra messicana che proprio in questi giorni ha acquisito il diritto di disputare la finale della Coppa Libertadores. Importanti novità per il Vicenza per la sfida con l'Udinese. Crovari dovrà fermarsi per sei mesi (lesione al ginocchio sinistro), ma la Caf ha ridotto la squalifica a Zauli che oggissarà in campo. Migliorano poi le condizioni di Toni: sicuro il suo utilizzo. Trepidante attesa a Reggio Calabria. «Dobbiamo creare un clima più caldo di quello cui sono abituati i diavoli»: risponde così, l'allenatore della Reggina, Franco Colomba, a chi, con una battuta facile e scontata, l'allenatore si riferisce al clima calcistico al quale da una settimana pensa in maniera esclusiva sapendo che quella di oggi è una gara da vincere ad ogni costo. Il sindaco Italo Falcomatà dice: «La Reggina non è la squadra del cuore dei soli tifosi. Ricordiamo che la nostra promozione in A ha coronato anche l'impegno di tutti i reggini a superare gli anni segnati da tante sconfitte ed umiliazioni». Solo che in questa domenica decisiva non basta vincere, occorre anche sperare. Lo sottolineano senza veli due tra i più generosi giocatori amaranto. Da Costa e Brevi: «Sappiamo che per noi non esiste alternativa, ma forse la vittoria non basta. Per salvarci contiamo soprattutto sulla prestazione della Lazio che a Lecce non può non lottare». Il Lecce schiererà tanto Vugrinec quanto Tonetto. In attacco la coppia Vasari-Vugrinec. In difesa è riconfermata l'utilizzazione del giocatore-jolly Giorgetti.

Gianni Marsilli

Bandiere e scaramanzia
La Capitale ha due facce

Già imbottigliato il "vino dei campioni". Ma c'è chi ricorda Lecce

Segue dalla prima

UN "TOCCO" PROPRIETARIO In mattinata ce ne saranno altri due o tre di questi plastici gesti: l'avventore del bar d'angolo con via Tunisi («aò, ma ch'è stai a ddi...») e un ragazzotto i cui occhi beatamente giallorossi si sono riempiti di furia malcontenta, mentre la mano grattava che pareva un falegname con la lima. Da cui il cronista ha dedotto che la nota dominante della giornata di ieri, nella Città Eterna, era la scaramanzia, l'aglio e il conguaglio, le corna e le bicorna. Già domenica scorsa il popolo dei tifosi era stato pronto ad esplodere come un tripudio di fuoco artificiale, e poi niente. Se lo ricorda bene quello del bar di via Tunisi, teso come una corda di violino: «Sei pacchetti di Marlboro», chiede e specifica: «Due per oggi e quattro per domani». Alla faccia di Veronesi.

LA CITTÀ LO MERITA «La città se lo merita», sentenza un bel signore sulla sessantina («geometra Fiorucci, piacere»). In che senso, scusi? «Per quello che diamo al calcio e allo sport. Per quello che abbiamo sofferto. Per quello che abbiamo aspettato». Sofferto? «Beh, sa, la guerra, i bombardamenti». Ah, ma allora Marzabotto dovrebbe vincere un campionato ogni due. Marcia indietro: «No, che c'entra. Però sempre questa predominanza nordica. È bene che il trofeo sia capitolino, riequilibra le cose». Capitolino? Vuol dire che Roma e Lazio pari sono? «No, che c'entra. La Roma è la Roma. Io sono romanista, però meglio alla Lazio che all'Inter... mi scusi, devo andare».

Strano mestiere, l'intervistatore di tifosi. Ti vien da fare come con un politico: provi a smontarli con la logica, a volte formale, ma c'entra come i cavoli a merenda. Ah già, il tifo è irrazionale per definizione. È fa-

Il Pupone suona la carica

Massimo Giuliani, attore di teatro e tv nonché doppiatore, ha scritto per noi un messaggio alla maniera di "Totti-go", il personaggio caricatura del numero 10 giallorosso, da lui interpretato in tv. Giuliani è romano e, soprattutto, romanista.



zione, punto e basta. Quando è dolce si presenta con belle invenzioni, come quei banchi di peperoni gialli e rossi, solo gialli e rossi, che brillano al sole del mattino romano.

O quella spigola enorme con le branchie infiocchettate di giallorosso sul bancone del peschivendolo.

O quegli slip con lupa e stemma giallorosso che vendono al «Roma Store» di piazza Colonna, assieme ad ogni sorta di indumenti ed amuleti, che sarà aperto anche domani fino alle 19.30.

O le bandiere (una italiana, una azzurra-europea e giallorossa a bizzefte) che garriscono all'ingresso di cento e uno alberghi della capitale.

O le famiglie con magliette, foulard, calzini giallorossi, dal nonnetto all'ultimo nato, che già ieri mattina sciamavano tra

Ciao reggi!
Sto qua, me sto a preparà,
fra poco dovemo annà,
che alle tre dovemo giocà!!
E' normale che...
speramo da vincere.
Sarà 'na partitaccia...
ce dovete da sta' sempre vicini
e facce senti tutto er tifo
der grande popolo giallorosso.
E' importante che
fate i bravi, però,
cosicché potemo da dà
'na dimostrazione
de granne civiltà!
Normale che...
s'auguramo tutti che
sia er tanto respirato
giorno der tipudria... der tipru...
che sia 'na giornata de' festa!

Sinderuso
nun fate a 'nvasione,
che venimo noi a salutarve.
Noi de la squadra
nun credemo tanto
alle scaramanzie,
comunque grattamese
fino alla fine!
Me farebbe 'n sacco piacere
si segnerai io er go' decisivo,
ma pure si lo farebbe Antonoli
vabbè uguale!
Me raccomanno,
urlate a 'ddumilla
pe' tutta 'a partita,
e 'chi nun zompa della Lazio è, è'!!
Na sola
parola d'ordine:
Ferilli nuda
Ciao Amò!

Per sicurezza chiuse tre stazioni del metrò

C'è stato ieri un ultimo sopralluogo delle forze dell'ordine nell'area esterna dello stadio e poi, in questa, si è svolta una riunione di rifinitura dei dettagli della sicurezza. Da ieri sera l'Olimpico è circondato da un anello di transenne presidiate da pattuglie fisse di vigili urbani e mobili della forza pubblica. Alle 8,30 di questa mattina, comincia il servizio di vigilanza al completo e sarà allontanato chiunque avesse di soppiatto varcato nottetempo le transenne di pre-filtraggio che sarà oltrepassato da

le greggi di turisti americani polacchi e giapponesi, tutti a sudare sull'asfalto in shorts e sandali da fraticchione.

LA JUVE SEMPRE IN MENTE Quando è dolce, per quanto appassionato, il tifo imbellisce, rende le cose più allegre e i discorsi assu-

mono un'aria di surreale teatralità, del tutto svincolata dalle cose di questo mondo. Il garzone che scarica acque minerali in viale Giulio Cesare e che discute con l'altro garzone che le riceve giura e spertura a voce altissima che «la mano Totti non ce l'ha messa», laddove la tv - anche senza moviola - aveva dimostrato l'esatto contrario. L'altro la tv l'ha vista, e per quanto romanista ne ha accettato il verdetto. E allora il primo sbotta: «Comunque la partita se l'era comprata la Juve». «Ah vabbè - è la replica rassegnata - allora io so' Marcello Mastroianni», e non è il caso.

OLIMPICO TRANSENATO Ci è parsa tranquilla, questa vigilia. Temevamo un po'. Ma il nostro è stato giusto un passaggio a volo d'angolo, ad annusare umori e occhieggiare colori. In Questu-

ra hanno uno sguardo meno poetico: montano transenne, dislocano le truppe (migliaia di poliziotti), pattugliano i dintorni del Colosseo, pardon, dell'Olimpico. Dal Comune il sindaco juventino ha coniato uno slogan civico: «Faccio il gioco di squadra, rispetto Roma». Vigili del fuoco e ambulanze sono in stato d'allerta. Si sa, si dà fuoco ad un autobus per consolarsi della sconfitta, ma anche per brindare alla vittoria. Gli autobus e le suppellettili urbane sono come il brandy Stock: double-face. Accade a cose fatte quando il tifo non è più surreale e teatrale ma un surrogato della guerra, come dicono i sociologi. Comunque ieri Roma appariva in dolce attesa, come sarà prima o dopo la musa Ferilli. Stasera sapremo se l'evento sarà stato lieto.